

non vengano continuate per una lassezza, od atonia o degl' intestini in particolare, o di tutto il sistema in generale.

(11) Se gli astringenti operassero sopra le ulcere condensando solamente i fluidi, ed i solidi, in tal caso le piaghe si diseccherebbero, ma però non arriverebbero a cicatrizzarsi. Perciò dall' applicazione degli astringenti succedendo il sanamento, e la cicatrizzazione, egli conviene che ciò accada, perchè da tali rimedj i solidi acquistino una maggior reazione sopra i fluidi, che all' afflitta parte concorrono, e quindi contribuiscano allo ristabilimento della parte stessa, siccome appunto giudica il Cullen.

(12) L' *Uva ursina* (*Arbutus Uva Ursi Lin.*) è un picciolo frutice, di cui il fiore è dotato di dieci stamigne, d' un pistillo, e d' una corolla monopetala, la quale ha un colore rossigno, ed ha l' orlo diviso in cinque parti; il frutto poi è una bacca rossa, che contiene cinque semi. Tutte le parti di questa pianta sono astringenti, ma specialmente le foglie, le quali sono appunto quelle, che s' adoperano in Medicina. Queste foglie sono sempre verdi: e sono peziolate, dure, nervose. Hanno una grandezza di circa mezzo pollice; una figura, che s' avvicina alla ovale; un vertice ottuso. Il loro sapore è astringente, ed amaretto; l' odore è debolissimo; e nella soluzione di vitriuolo di ferro, o solfato di ferro producono un precipitato nero. Il loro potere in generale è astringente, e tonico, e questo potere risiede principalmente nella loro parte estrattiva acquosa. De Haen, e molti altri Scrittori avanti e dopo di lui hanno molto vantate quelle foglie particolarmente nelle affezioni nefritiche prodotte da calcoli ne' reni, citando in prova parecchie osservazioni e proprie, e d' altri. All' incontro varj altri Autori, fra quali il

ce-

celebre Lewis, hanno affermato di non aver osservato alcun vantaggio, ma piuttosto danno dall'uso di tal rimedio. Egli è però certo, che in molte occasioni si ottennero dal predetto rimedio non mediocri benefizj. Esso alcune volte eccitò l'azione troppo languida de' solidi, per cui furono promossi, ed espulsi ora piccioli calcoletti, ora una materia in forma ghiajosa, o glutinosa propria alla loro formazione: e più spesso poi mitigò, e calmò affatto, almeno per un certo periodo di tempo, i dolori, la disuria, la stranguria, l'iscuria, ed altri malori dall'accennata causa prodotti; senza però che il calcolo fosse espulso. Il medesimo è molto opportuno in alcune ulcere delle vie urinarie congiunte con una lassezza di quelle parti, o di tutto il sistema in generale, e prodotte o da calcolo, che abbia ivi precedentemente esistito, o da qualche particolare cacochimia. In quest'ultimo caso però questo rimedio si dovrà associare a quegli altri ajuti, che hanno un potere particolare contra la cacochimia predominante. Esso fu eziandio vantato nell'artrite. Io ho avuto occasione d'adoperarlo in una sciatica, che da parecchi mesi tormentava un vecchio cachetico, e contro la quale nulla avevano giovato i bagni tepidi, il siero, la dieta vegetabile, ed altre materie debilitanti da altri adoperate, e ne ottenni il bramato effetto. Si usano queste foglie alla dose di mezza dramma una, due, tre, ed anche quattro volte al giorno: e migliore eziandio riuscirà l'apprestare lo stesso numero di volte una decozione fatta con una dramma di quelle foglie bollita in una libbra d'acqua fino alla consumazione della metà, e poi passata per uno staccio di lino.

(13) Ingegnosa certamente è la spiegazione, che dà il Cullen del follevo, che si ottiene dall'uso degli astringenti nelle affezioni calcolose. Si
po-

potrebbe però opporre : 1.^o che sembra , che la materia , che produce il calcolo sia molto differente da quella che produce la gotta (v. t. II. n. 29), mal grado ciò che si è detto della grande analogia di queste due malattie ; 2.^o che supposto anche , che un acido nelle prime vie favorisca la generazione del calcolo , gli assorbenti potrebbero sembrar utili per impedire siffatta produzione , o per arrestarne i progressi , ma non già per moderare gl'incomodi provenienti dall'attuale sua esistenza ; 3.^o che in ogni modo la magnesia dovrebbe riuscire molto più vantaggiosa degli astringenti , perchè ed assorbe più pienamente gli acidi dello stomaco , e riuscendo purgante , ne evacua il resto ; 4.^o che non è dimostrato , che gli astringenti abbiano una particolar proprietà di combinarsi cogli acidi , o di assorbirli ; 5.^o che nella maggior parte degli astringenti vegetabili è già dimostrato , che il principio astringente è un acido. Per la qual cosa dell'utilità degli astringenti in alcuni casi di calcolo io azzarderei di dare la seguente spiegazione. Egli è possibile , che il calcolo molte volte non irriti , e produca dolori , e spasmi , perocchè sia scabroso , e dotato di punte , ma che solamente col suo peso stirando le parti vicine già indebolite , produca i varj sintomi , che in tali circostanze si osservano ; e che perciò gli astringenti riescano utili inducendo in quelle parti tale fermezza , che si opponga a così fatto stiramento.

(14) Può alle volte succedere , che l'evacuazione critica sia così copiosa , onde spaventare gli ammalati , ed i loro assistenti per modo , da far credere al Medico meno avveduto , che vi sia un eccesso , al quale egli deva occorrere prontamente per mezzo degli astringenti : ma gli astringenti in tal caso riusciranno oltre modo
no-

nocivi. All' incontro una evacuazione critica determinandosi in una parte precedentemente troppo indebolita, od inducendo nella parte stessa colla soverchia sua continuazione un' straordinaria debolezza, potrà riuscire realmente eccessiva, e morbosa, ed aver quindi bisogno d'essere o fermata, o moderata per mezzo degli astringenti.

(15) Gli Stahliani pensavano, che quasi tutte le malattie riconoscano per prima causa una plethora, e che l'emorragia sia uno sforzo della natura, che tenta la guarigione; onde erano ben guardinghi nel cercar di sopprimerla per mezzo degli astringenti. Nondimeno essi pure convenivano, che molte volte bisognasse ricorrere a tal genere di rimedj; perchè sebbene attribuissero alla Natura una continua tendenza a conservare la sanità dell'individuo, ed a ristabilirne la già alterata, pure confessavano, che non di rado questa Natura od è impotente a produrre gli effetti a tal uopo necessarj, o s'inganna ne' mezzi, di cui si serve, e che perciò nel primo caso conviene aiutarla, e nel secondo dirigerla co' metodi opportuni.

(16) Io non oserei asserire, che le acque ottenute per mezzo della distillazione da una gran copia di astringenti vegetabili sieno prive di astrizione, e che il principio astringente de' vegetabili sia totalmente fisso. Si sa all' incontro, che l'acido gallico, che è il vero principio astringente d'un gran numero di vegetabili, si solleva facilmente nella distillazione ad un non molto alto grado di calore.

(17) La proposizione qui indicata dell'ugual efficacia degli estratti acquoso e spiritoso non è rigorosamente vera.

(18) Il Cullen in questo articolo unisce sostanze, di cui i passati Autori di Materia Medica

Tom. IV.

R

fo-

solevano formar due differenti generi; cioè le
 argille, ed i boli. Le terre chiamate da' predetti
 Autori *argille* sono ben lontane dall'essere pure
 argille, ovvero una vera e semplice *alumine*, se-
 condo la nuova nomenclatura. Questi sono me-
 scugli di varie terre, e d'altre minerali sostanze,
 dove però entra in gran parte l'*argilla* pura,
 ovvero l'*alumine*. Siccome a molte di tali *argille*
 si sono attribuite virtù ammirabili in Medicina,
 così perchè in loro luogo non fossero vendute nel
 commercio altre terrose sostanze, si è costumato
 di contrassegnarle con qualche impronta, e ciò
 pure contribuì ad accrescere, e mantenere la lo-
 ro riputazione. Quindi tali materie ebbero il no-
 me di *terre sigillate*, e se ne produssero un gran
 numero, alle quali s'attribuirono per lo più le
 medesime virtù, sebbene la loro natura fosse
 grandemente diversa. Fra tali terre è molto ce-
 lebre la *Terra Lemnia* tratta dall'Isola di Le-
 mnos, o Stalimene. Questa terra apparisce un
 poco untuosa, e saponacea, ed il suo colore as-
 somiglia a quello della carne. Bergman ne ha
 fatto l'analisi, nella quale ebbe de' risultati, che
 eccedettero d'un due per cento il peso della terra
 impigata. Attaccato alle vecchie dottrine egli ha
 trascurato nell'analisi sua quell'esame, che dietro
 alle più moderne Lavoisiane teorie lo potevano
 mettere al fatto di produrre una soddisfacente
 spiegazione di questo fenomeno. Una parte per-
 ciò de' suoi risultati si possono considerare piutto-
 sto come prodotti, che come edotti. Ma però
 anche da una tale non totalmente perfetta analisi
 si comprende che la più gran parte della *Terra*
Lemnia è composta di *silice*, che fra le altre
 materie fisse l'*alumine* è la più abbondante, e
 che gli altri componenti di quella terra sono la
 magnesia, la calce, una considerabile porzione di
 ferro, una materia oleosa, e dell'acqua. Il no-
 me

me di *bolo* proviene dalla parola greca *Bolos*, che significa gleba. I caratteri esteriori, per cui queste terrose sostanze si sono dagli altri fossili distinte, sono un peso maggiore di quello, che nell'altre terrose materie comunemente si osserva, l'attaccarsi alla lingua, quando si gustano, e d'esprimervi un senso d'astrizione, di tingere le dita quando si toccano, e di presentare un certo grado di untuosità, e liscchezza. Si divisero in più specie, e questa divisione si dedusse specialmente dal loro diverso colore. Il Cullen accenna qui il *bolo rosso*, di cui gli Autori di *Materia Medica* sogliono stabilire due varietà, cioè il *bolo rosso volgare* detto dai Francesi *Bolus Gallica*, che però si trova anche in più altri paesi oltre la Francia, ed il *Bolarmenò*, che una volta si portava dall'Oriente, ma che si trova anche nelle nostre terre, e non differisce dal volgare se non per un grano un poco più fino; del resto presenta pressochè a poco il medesimo colore, le medesime proprietà, ed i medesimi principj. Il *bolo rosso* è una sostanza terrosa, pesante, stritolabile, che al tatto apparisce liscia, e pingue, e che messa in bocca rinferra un poco la lingua, e vi si scioglie. Tinge le dita, e quando si spezza, al di dentro comparisce sulle prime brillante. Quest'è un'unione d'alumine, silice, e ferro. Il ferro trovandosi in questo *bolo* in maggior proporzione, che nella *Terra Lemoia*, è causa, che esso per mezzo dell'acqua non può acquistare un uguale grado di duttilità.

(19) I boli non contengono acido alcuno. In ragione del ferro che contengono possono internamente riuscire utili in tutti i casi, ne quali il ferro può convenire. Siccome però la proporzione del ferro in queste sostanze non è costante, e gli altri loro componenti sono materie affatto inerti, e solo atte ad aggravare lo stomaco, co-

si meritamente viene presentemente ommesso il loro uso interno da' Medici i più assennati. Esternamente io ho più volte osservati i buoni effetti del bolo rosso applicato unitamente al rosso d'uovo nelle distorsioni.

(20) Il bolo rosso essendo astringente, e tonico in virtù del ferro, che contiene, non può certamente esser utile nella vera dissenteria, nella quale esiste uno spasmo in una porzione degli intestini. Allora però, che la dissenteria passa allo stato di diarrea, la quale viene continuata per un' atonia nel sistema intestinale, il bolo rosso può riuscire giovevole. Nondimeno anche in questo caso egli non è necessario ricorrere a siffatto rimedio. V. n. 19.

(21) Col nome di *creta* furono da diversi Autori chiamate varie specie di terre di natura fra loro differente. Prima della nuova nomenclatura molti de' più accurati Minerologi e Chimici chiamavano con tal nome la terra calcare aerata, ovvero la calce pura combinata coll'acido carbonico. Molti altri col nome di creta chiamarono varie specie di marne, o litomarghe. Nella Farmacia col nome di *creta* si è costumato chiamare una sostanza petrosa, bianca, friabile, assorbente, e la quale tinge le dita, e fa effervescenza cogli acidi alla maniera della calce aerata, o carbonato di calce. Questa sostanza non è sempre composta de' medesimi principj, nè nella medesima proporzione. In generale però sembra predominarvi la calce; ed in proporzione di questo principio la creta può assorbire gli acidi dello stomaco, ed avere tutti gli altri effetti della calce. La creta pertanto se si assoggetta a varj acidi, potrà per una combinazione della calce con quegli acidi produrre varj sali solubili, amari, stimolanti, tonici; e siccome in questa creta può spesso volte trovarsi or in maggior, ora in minor

co-